



Ancora troppo amianto in Italia Alcuni operai al lavoro per lo smantellamento dell'area di Bagnoli

→ **Allarme Eternit:** dopo la sentenza di Torino caduti in prescrizione i casi di Bagnoli e Rubiera

→ **La procura pronta** ad un altro fascicolo per le vittime dopo il 2009. A Casale comitati dal mondo

Amianto, inchiesta bis per le nuove vittime

Prescritti in centinaia

Il giorno dopo la sentenza sull'amianto, mentre a Casale si riuniscono associazioni da tutto il mondo, emerge che gli inquirenti sono in procinto di avviare un'altra inchiesta. Titolo: omicidio e lesioni colpose.

SALVATORE MARIA RIGHI
srighi@unita.it

Ad un certo punto è spuntato fuori anche un manuale, lo chiamavano la Bibbia. C'erano tutte le favole

da raccontare a chi faceva domande sull'amianto e sulla fabbrica: politici, giornalisti, sindacalisti. Una campagna di informazione addomesticata, scoperta in uno studio milanese durante una perquisizione condotta nel 2005 dagli uomini del pm Guariniello. La "Bibbia" è agli atti dell'inchiesta Eternit, l'enorme fascicolo che l'altro giorno ha fruttato una condanna a 16 anni per Stephan Schmidheiny e per Louis De Cartier. Tutte e due in contumacia. Il primo in Costa Rica, verso il Sud

America che è la sua passione: nel sito personale racconta con dovizia di particolari della donazione milionaria per la flora e la fauna della foresta amazzonica, che evidentemente a differenza di quella italiana ha molto a cuore. E il secondo, un barone con tanto di castello degli avi, all'incrocio tra il Sambre e l'Eau d'Heure che è arrivato oltre le 90 primavere e non deve essere particolarmente preoccupato di finire in carcere. Il giorno dopo la sentenza, però, Casale Monferrato non molla la pre-

sa. In città una riunione del comitato con gli ospiti arrivati da tutto il globo per solidarizzare e far tesoro del dispositivo del giudice Casalbore: con Afeva, Associazione famigliari vittime amianto, la brasiliana Abrea, la francese Andeva, Laurie Kazan di "Man in asbestos", da Londra. Ma anche le vedove di Dunquerque e i famigliari della Borgogna, altri posti dove la multinazionale di Schmidheiny e De Cartier aveva sedi e stabilimenti.

Non si ferma la macchina messa in moto dal pool di Guariniello. In realtà, alla sbarra della prima sezione del tribunale di Torino, c'erano quattro stabilimenti e altrettante località. Oltre a Casale Monferrato, dove fino al 1987 era in funzione il più grande stabilimento di amianto ed eternit d'Europa, anche Cavagnolo, in provincia di Torino, che dal 1982 è stato però praticamente dismesso e i cui dipendenti sono stati trasferiti a Casale. E poi Rubiera, in provincia di Reggio Emilia, e Bagnoli, nel golfo di Napoli. In Emilia sono stati impiegati al massimo 200 dipendenti, 540 invece in Campania: entrambe le fabbriche hanno chiuso